

CAPITOLO 2 – CONTO ECONOMICO

1. Breve premessa: gli schemi di conto economico, loro utilizzo e interpretazioni

Per esporre in maniera sintetica quali siano i vari tipi di conto economico occorre fare riferimento a due criteri guida:

- la classificazione delle voci;
- la forma

In merito alla classificazione delle voci che compongono il conto economico, le tipologie fondamentali sono:

Classificazione delle voci del CE

- 1) *a risultati lordi*
- 2) *a costi, ricavi, rimanenze*
- 3) *a costi e ricavi*

1) Tale configurazione, peraltro ormai desueta, era ampiamente diffusa prima dell’emanazione della Legge 216/1974²¹, e indicava uno o più risultati lordi “*ottenuti come differenze tra costi e ricavi, riguardanti complessi di operazioni aziendali, e considerati correlativi*”²².

2) Il secondo schema, utilizzato anche nel codice civile italiano prima della riforma introdotta con il D.Lgs n. 127/91 è quello che si ottiene seguendo la logica delle rilevazioni secondo il sistema della partita doppia; si tratta, cioè, del conto economico a costi, ricavi e rimanenze (a sezioni divise o contrapposte), il cui contenuto era specificato nel precedente art. 2425-*bis* del codice civile. Nella sezione dare vengono iscritti i componenti negativi di reddito e in quella avere i componenti positivi.

In estrema sintesi il contenuto del conto economico era il seguente:

PERDITE	PROFITTI
Esistenze iniziali	Rimanenze passive iniziali
Costi d’esercizio	Ricavi d’esercizio
Costi accessori e straordinari	Ricavi accessori o straordinari
Costi assegnati all’esercizio	Ricavi assegnati all’esercizio
Rimanenze passive finali	Rimanenze attive finali

Tale classificazione consente alcune prime considerazioni sulla capacità dell’azienda di produrre reddito, ma, come si vedrà in seguito nel documento, la struttura si ritiene meno adatta di altre alla suddetta finalità. In realtà si tratta di una semplice elencazione di voci che non presentano alcun intento classificatorio particolare.

²¹ Che introduceva la seconda configurazione; quella, cioè, a “costi, ricavi e rimanenze”.

²² P.E. Cassandro, *Trattato di ragioneria*, Cacucci, Bari, 1985.

Più in dettaglio, i limiti presentati dalla struttura sono costituiti dal fatto che:

- a) non evidenzia né il costo della produzione venduta né quello della produzione ottenuta,
- b) esprime i costi in base ai fattori produttivi e non alle operazioni aziendali in ragione delle quali tali costi sono sostenuti,
- c) non esprime risultati parziali, che pure sarebbero di grande rilevanza per l'analisi economico aziendale²³.

Un pregio di questa struttura è quello di permettere la distinzione delle quantità di determinazione oggettiva (costi e ricavi dell'esercizio) dai valori di natura soggettiva (rimanenze e costi e ricavi stimati e assegnati all'esercizio in sede di chiusura) e consentire perciò l'espressione di un giudizio qualitativo sulla natura del reddito.

- 3) Ciò che identifica la struttura “*a costi e ricavi*”, invece, è il calcolo del costo di utilizzazione dei fattori produttivi, secondo la formula che segue:

$$\begin{aligned} & \textit{Esistenze iniziali} \\ & + \textit{Acquisti} \\ & - \textit{Rimanenze finali} \\ & = \textit{Costo di utilizzazione} \end{aligned}$$

Nell'ambito di questo schema di base le varianti di maggior utilizzo nella prassi sono due:

- il conto economico *a costi e ricavi del venduto*
- il conto economico *a valore della produzione ottenuta*

A questi si aggiungerà:

- il conto economico *a valore della produzione e a valore aggiunto*

inteso come un particolare tipo di conto economico della produzione ottenuta in cui i costi vengono classificati in interni ed esterni²⁴, il cui utilizzo è ampiamente diffuso in diversi contesti aziendali.

²³ Per un approfondimento si legga C. Caramiello, F. Di Lazzaro, G. Fiori, *Indici di bilancio*, Giuffrè editore.

²⁴ Se invece tale classificazione avviene in base ai costi variabili e fissi tale conto economico evidenzierà il c.d. “margine di contribuzione”.

Conto economico a costi e ricavi del venduto

Questa struttura, a differenza della precedente, individua i risultati parziali di gestione di aree specifiche. Ciò consente considerazioni critiche sull'andamento della gestione.

Tali aree sono individuabili come segue:

- gestione caratteristica
- gestione finanziaria
- (che insieme compongono la gestione operativa)
- gestione straordinaria
- gestione fiscale

La struttura di tale conto risulta, schematicamente, essere la seguente:

	X	X - 1
RICAVI VENDITE	2000	1000
VALORE DELLA PRODUZIONE VENDUTA	2000	1000
COSTI DELLA PRODUZIONE VENDUTA	(1000)	(500)
RISULTATO OPERATIVO	1000	500

In questa configurazione i costi sono generalmente classificati *per destinazione*. Per ottenere l'indicatore costo della produzione venduta bisogna, infatti, classificare i costi in base alla loro posizione nel ciclo produttivo (destinazione) e non già in base al criterio della relazione con i fattori produttivi a cui sono collegati (natura).

Sono necessarie, cioè, rilevazioni di natura extracontabile che scompongano le varie voci di costo e le imputino, ad esempio, al reparto amministrativo, piuttosto che al marketing o ancora, all'area ricerca e sviluppo.

Nella prassi contabile nazionale e internazionale i due metodi riflettono due differenti filosofie: quella dell'Europa continentale, che predilige la classificazione per natura e quella dei paesi "anglosassoni", che tende, invece, a favorire la divisione per funzione. La IV direttiva li consente entrambi.

La classificazione funzionale presenta un elenco di vantaggi/svantaggi rispetto all'utilizzo del criterio della natura. Tra essi annoveriamo:

- Se è vero che la ripartizione dei costi per natura (che è quella a cui è improntato il CE a valore della produzione ottenuta del nostro codice civile) presenta una maggiore facilità di applicazione, tuttavia possiede anche una minore valenza informativa.

- l'incidenza del risultato operativo sui ricavi rimane la stessa nel conto economico a produzione venduta²⁵.

Conto economico a costi e ricavi della produzione ottenuta

La struttura di tale conto risulta, schematicamente, essere la seguente:

	X	X - 1
a) RICAVI VENDITE	1500	500
b) VARIAZIONI SCORTE DI PRODOTTI	500	500
c = a+b) VALORE DELLA PRODUZIONE OTTENUTA	2000	1000
d) COSTI DI ACQUISIZIONE MATERIE	(1000)	(200)
e) VARIAZIONE SCORTE MATERIE	100	200
f = d+e) COSTI DELLA PRODUZIONE OTTENUTA	(900)	0
c - f) RISULTATO OPERATIVO	1100	1000

Come si vede per ottenere il risultato operativo (vale a dire l'indicatore finale) è necessario sottrarre al valore della produzione ottenuta il costo stesso della produzione ottenuta.

Per ottenere il valore della produzione ottenuta nell'esercizio è necessario sommare algebricamente i ricavi derivanti dalle vendite alla variazione, in incremento o decremento, del magazzino prodotti finiti e semilavorati. Dal lato dei costi, invece, la voce costo della produzione ottenuta si determina utilizzando la formula enunciata in precedenza²⁶.

Si osservi come per trovare tale valore non sia necessaria alcuna particolare riclassificazione dei costi, se non quella per natura dei fattori produttivi, a cui essi sono collegati.

²⁵ Per spiegare tale concetto sarà bene utilizzare un es. tratto da E. Santesso, U. Sostero: *Principi contabili per il bilancio d'esercizio*, Il Sole 24 Ore. Nell'anno (n) un'impresa produce 15 unità di un bene ne vende 10 e aumenta le giacenze finali per 5. Le unità vendute sono valorizzate ad un prezzo unitario di 10; le unità prodotte sono valorizzate ad un costo unitario di 5. I costi unitari sostenuti sono di 5 lire per le 15 unità prodotte. Nel periodo (n+1) la stessa impresa produca ancora 15 unità di un bene: tuttavia ne vende 5 e aumenta le giacenze finali per 10. Le unità vendute sono valorizzate ad un prezzo unitario di 10; le unità prodotte sono valutate al costo unitario di 5. I costi unitari sostenuti sono di 5 lire per le 15 unità prodotte. I conti economici dei periodi (n) e (n+1) sono:

CE A COSTI E RICAVI DEL VENDUTO	n	n + 1
Ricavi di vendita	100	50
Costo del venduto	50	25
Risultato operativo	50	25
CE A COSTI E RICAVI DELL'OTTENUTO	n	n + 1
Valore della produzione	125	100
Costo della produzione	75	75
differenza	50	25

Il conto di derivazione civilistica segnala che l'incidenza della differenza sul Valore della produzione passa dal 40% (50/125) al 25% (25/100). L'andamento dei costi per l'ottenimento del bene venduto è invece rappresentata con immediatezza nel conto economico a ricavi e costo del venduto: l'incidenza del risultato operativo sui ricavi rimane, infatti, immutata al 50%.

²⁶ Vale a dire: esistenze iniziali + acquisti - rimanenze finali.

Conto economico a valore della produzione ottenuta a valore aggiunto

Tra i conti economici a costi e ricavi della produzione ottenuta, di seguito si riporta il contenuto schematico del conto economico c.d. “a valore aggiunto”.

	X	X -1
Vendita del prodotto		
Altri ricavi di esercizio		
Incremento magazzino prodotti		
Valore della produzione ottenuta		
Costi esterni:		
Spese di utilizzo materie		
Altre spese operative		
Valore Aggiunto		
Costi interni:		
Spese di personale		
Quote di ammortamento		
Reddito operativo		

Questa metodologia di classificazione ha il pregio di evidenziare il valore della produzione ottenuta che, al netto dei costi sostenuti per l’approvvigionamento dei beni, produce il c.d. *valore aggiunto*. Tale indicatore risulta essere di grande importanza per l’analisi economico aziendale, in quanto rappresenta ciò che residua per la remunerazione dei fattori produttivi “interni” (impianti, lavoro e capitale). Se al valore aggiunto si sottraggono poi i costi del personale si ottiene il *marginale operativo lordo*, il cui significato è il medesimo del valore aggiunto, escludendo, però, il fattore produttivo lavoro. Nel conto economico sopra evidenziato le voci sono classificate in base al criterio della natura delle stesse.

Si è parlato sinora delle diverse tipologie di conto economico se si considera la diversa classificazione con cui si presentano le voci del conto economico.

Se si considera la forma, invece, si avrà:

Forma CE

- 1) *forma a sezioni divise o contrapposte*
- 2) *forma scalare*

- 1) Deriva dai conti tenuti con il metodo della partita doppia e individua da un lato i componenti positivi del reddito e dall’altro i componenti negativi, in due sezioni distinte, tralasciando i risultati parziali. Per un esempio di questo tipo di conto economico vedasi il CE a costi, ricavi e rimanenze (pag. 38).
- 2) Nato nel mondo anglosassone, espone risultati parziali o intermedi, a ciascuno dei quali corrisponde il saldo di una determinata area.

Seguendo questa impostazione si individuano le seguenti aree:

- area ordinaria
Include componenti di reddito della gestione caratteristica e extra caratteristica dell'azienda.
- area finanziaria
Include i componenti di reddito riconducibili alla gestione finanziaria.
- area straordinaria
Include i componenti di reddito non attinenti la gestione ordinaria.

2. Conto economico secondo il Codice civile e principi contabili italiani

La finalità del conto economico, così come esposto nel principio contabile n. 12 è quella di fornire *un'espressiva rappresentazione e dimostrazione delle operazioni di gestione, mediante una sintesi dei componenti positivi e negativi di reddito che hanno contribuito a determinare il risultato economico conseguito, raggruppati in modo da fornire significativi risultati intermedi.*

Per ottemperare a tale finalità, nell'ambito dei quattro schemi di conto economico previsti dalla IV direttiva Ce²⁷, il legislatore italiano ha scelto quello che presentava, in sintesi, le seguenti caratteristiche:

- forma espositiva scalare che meglio si presta ad evidenziare i risultati parziali della gestione. Tale scelta è stata anche condivisa dal principio contabile nazionale n. 12 nel quale si afferma che, indipendentemente dalla forma espositiva adottata, il conto economico avrebbe dovuto evidenziare risultati intermedi atti ad assicurare l'obiettivo dell'organica conoscenza della gestione ordinaria e straordinaria, e nell'ambito della gestione ordinaria di quella tipica o caratteristica, accessoria, finanziaria. Tale forma viene, inoltre, definita come quella di più facile comprensibilità per il lettore nonché maggiormente idonea a rappresentare ed a dimostrare il risultato economico conseguito.

²⁷ In particolare gli articoli 23, 24, 25, 26 della suddetta direttiva. Più in generale, la IV direttiva, si occupa del conto economico negli articoli che vanno dal 10 al 22, nelle sezioni quinta e sesta e prevede per gli Stati membri una duplice scelta relativa alla forma espositiva (a sezioni contrapposte o scalare) e alla classificazione dei componenti di reddito (per destinazione - CE a costo e ricavo del venduto) o per natura (CE a valore della produzione o a valore aggiunto).

- un tipo di classificazione dei costi per natura²⁸, in quanto più idonea a recepire ulteriori suddivisioni di voci già esistenti nella disciplina vigente, ed a consentire collegamenti e correlazioni con lo stato patrimoniale. Da notare come venga comunque riconosciuto che la classificazione per destinazione sia ritenuta dalla prassi contabile più significativa, in quanto consente di ottenere dati relativi al costo della produzione venduta e di separare costi aventi finalità economica diversa.

In maniera sommaria lo schema di conto economico individuata nel Codice civile prevede cinque raggruppamenti di voci o classi, riassumibili come segue:

- Valore della produzione
- Costi della produzione
- Proventi e oneri finanziari
- Rettifiche di valore di attività finanziarie
- Proventi e oneri straordinari

In maniera più dettagliata lo schema previsto dall'art. 2425 c.c. è il seguente²⁹:

A) VALORE DELLA PRODUZIONE
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione semilavorati e finiti
3) variazione dei lavori in corso su ordinazione
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
5) altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio
B) COSTI DELLA PRODUZIONE
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
7) per servizi
8) per godimento di beni di terzi
9) per il personale
a) salari e stipendi
b) oneri sociali
c) trattamento di fine rapporto
d) trattamento di quiescenza e simili
e) altri costi
10) ammortamenti e svalutazioni
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci
12) accantonamenti per rischi

28 Il principio contabile n. 12, così definisce la classificazione per destinazione o per natura dei costi:

- a) classificazione per destinazione (o per funzione o per centro di responsabilità) con la quale si suddividono: il costo del venduto, con o senza l'indicazione dei suoi componenti (magazzino iniziale, acquisti, spese industriali, ammortamento industriale, magazzino finale); spese di vendita; spese generali e amministrative; spese di ricerca e sviluppo.
- b) classificazione per natura con la quale si suddividono i costi in base alla causa economica dell'evento che ha prodotto il costo (per es. costo del lavoro, costi per acquisti, per servizi, ammortamenti, ecc.).

29 In grassetto sono riportate le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 6/2003.

13) altri accantonamenti
14) oneri diversi di gestione
Differenza tra valore e costi della produzione (A – B)
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate
16) altri proventi finanziari:
17) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni , con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni
c) da titoli iscritti nell’attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
18) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelle da controllanti
17) interessi e altri oneri finanziari, con separata indicazione di quelli verso imprese controllate collegate e controllanti
17 bis) utili e perdite su cambi
Totale (15 – 16 – 17 – 17 bis)
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE
18) rivalutazioni
a) di partecipazioni
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
c) di titoli iscritti all’attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
19) svalutazioni
a) di partecipazioni
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni
c) di titoli iscritti all’attivo circolante che non costituiscono partecipazioni
Totale delle rettifiche (18 – 19)
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI
20) proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazione i cui ricavi non sono iscrivibili al n.5
21) oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazione i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n.14), e delle imposte relative a esercizi precedenti
Totale delle partite straordinarie (20 –21)
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A- B +/- C +/- D +/- E)
Imposte sul reddito d’esercizio
22) imposte sul reddito d’esercizio, correnti, differite e anticipate
23) utile (perdite) d’esercizio

Come si vede il criterio seguito è quello per natura e vengono individuate le seguenti aree:

- area operativa
- area dei proventi e oneri finanziari
- area delle componenti straordinarie

Tuttavia si ricordi che tale conto economico presenta alcuni limiti. Tra di essi:

- 1) la voce A-B non può definirsi come margine operativo in quanto include gli “altri costi” (B 14) e “altri ricavi” (A 5), componenti della gestione accessoria;

- 2) il valore della produzione è costituito da una sommatoria di voci eterogenee. Ad es. le rimanenze sono valorizzate al costo o corrispettivo contrattuale, mentre i ricavi sempre ai prezzi di vendita.³⁰

Lo schema così definito, deve essere confrontato con il disposto dei principi internazionali.

In questo quadro, a seguire verrà effettuata dapprima una sommaria enunciazione di quanto previsto da questi riguardo al conto economico. Successivamente si proporrà una comparazione in maniera da evidenziare le principali differenze e problematiche che emergono nel passaggio agli IAS.

Appendice par. 2: Dallo schema del bilancio civilistico allo schema a costo del venduto e a valore della produzione o a valore aggiunto.

Volendo riclassificare il conto economico civilistico a ricavi e costi del venduto lo schema risulta essere il seguente:

1) ricavi delle vendite e delle prestazioni
3) variazione dei lavori in corso su ordinazione
A) RICAVI NETTI DI VENDITA
6) costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci
7) costi per i servizi
8) costi per il godimento di beni di terzi
9) costi per il personale
10) ammortamenti e svalutazioni
11) variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie e di consumo
12) accantonamento per rischi
13) altri accantonamenti
14) oneri diversi di gestione
2) variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
B) COSTO DEL VENDUTO
A - B = C) RISULTATO DELLA GESTIONE CARATTERISTICA
5) altri ricavi e proventi
15) proventi da partecipazioni
16) altri proventi finanziari
14) oneri diversi di gestione
18) rivalutazione di attività finanziarie

30 In merito alla comprensione delle aree che compongono il CE secondo l'art. 2425 c.c., il principio contabile nazionale n. 12 precisa che:

- la gestione caratteristica è costituita dalle operazioni che si manifestano in via continuativa nello svolgimento della gestione e che esprimono componenti positivi e negativi di reddito. Tali componenti identificano e qualificano la parte peculiare e distintiva dell'attività economica svolta dall'impresa, per la quale la stessa è finalizzata
- la gestione accessoria è rappresentata da proventi, oneri, plusvalenze e minusvalenze da cessione, anche di origine patrimoniale, tutti relativi ad operazioni che fanno parte della gestione ordinaria ma che non rientrano nella gestione caratteristica, in quella finanziaria e in quella straordinaria.
- la gestione finanziaria è rappresentata da proventi, oneri, plusvalenze e minusvalenze da cessione, svalutazioni e ripristini di valore tutti relativi ai titoli, partecipazioni, conti bancari, crediti iscritti nelle immobilizzazioni e finanziamenti di qualsiasi natura attivi e passivi e utili e perdite su cambi.

19) svalutazioni di attività finanziarie
10) ammortamenti e svalutazioni
D) PROVENTI DELLA GESTIONE PATRIMONIALE
C + D = E) RISULTATO OPERATIVO COMPLESSIVO
17) interessi e altri oneri finanziari
F) COSTI DELLA GESTIONE FINANZIARIA
E - F = G) RISULTATO LORDO DI COMPETENZA
20) proventi straordinari
21) oneri straordinari
H) RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA
G + H = I) REDDITO PRIMA DELLE IMPOSTE
L 22) IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO
I - L = M 24) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO

Lo schema del conto economico civilistico riclassificato a valore della produzione e valore aggiunto

1) ricavi delle vendite e delle prestazioni
2) variazione delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione semilavorati e finiti
3) variazione dei lavori in corso su ordinazione
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
A) VALORE DELLA PRODUZIONE
6) costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci
7) costi per servizi
8) costi per godimento beni terzi
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci
10) ammortamenti e svalutazioni
12) accantonamento per rischi
13) altri accantonamenti
14) oneri diversi di gestione
B) COSTI DELLA PRODUZIONE "ESTERNI"
A - B = C) VALORE AGGIUNTO
D) 9) COSTI DEL PERSONALE
C - D = E) RISULTATO OPERATIVO DELLA GESTIONE CARATTERISTICA
5) altri ricavi e proventi
15) proventi da partecipazioni
16) altri proventi finanziari
18) rivalutazioni di attività finanziarie
19) svalutazioni di attività finanziarie
F) PROVENTI DELLA GESTIONE PATRIMONIALE
E + F = G) RISULTATO OPERATIVO (AZIENDALE)
17) interessi e altri oneri finanziari
H) COSTI FINANZIARI
G - H = I) REDDITO LORDO DI COMPETENZA
20) proventi straordinari
21) oneri straordinari
L) RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA
I + L = M) REDDITO PRIMA DELLE IMPOSTE
N 22) IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO
M - N) 24) UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO

3. Il Conto economico secondo gli IAS

I principi internazionali che si occupano della materia sono in particolare lo IAS 1 *Presentation of financial statement*, lo IAS 8 *Net profit and loss for the period* e il SIC 17 *Equity - costs of an equity transaction*.

In questa sede si trascurerà quest'ultimo per dedicarsi maggiormente all'analisi degli altri due.

E' da osservare, però, che già nel *framework*³¹ IASB si trovano le prime indicazioni inerenti il conto economico, riferite in particolare alle definizioni di costi e ricavi. Al paragrafo 70 sono così definite le componenti positive e negative di reddito che determinano il risultato operativo:

**Framework
IASB**

- a) i componenti positivi di reddito (*income*) sono incrementi nei benefici economici di competenza dell'esercizio amministrativo, che si manifestano sotto forma di nuove attività in entrata o accresciuto valore delle attività esistenti o diminuzioni delle passività che si concretizzano in incrementi del patrimonio netto, diversi da quelli connessi alle contribuzioni da parte di coloro che partecipano al capitale.
- b) I costi (*expenses*) sono i decrementi nei benefici economici di competenza dell'esercizio amministrativo che si manifestano sotto flussi finanziari in uscita o riduzioni di valore di attività o sostenimento di passività che si concretizzano in decrementi di patrimonio netto, diversi da quelli relativi alle distribuzioni a coloro che partecipano al capitale.

Al punto 72 si afferma che i ricavi e i costi possono essere presentati in diversi modi così da poter fornire informazioni significative per il processo decisionale economico. Si fa, in particolare, riferimento alla distinzione di classificazione tra gestione ordinaria e straordinaria.

E ancora, riguardo all'opportunità di una classificazione delle voci in maniera tale da evidenziare risultati significativi per l'analisi economico aziendale, il punto 73 afferma che la distinzione tra elementi di ricavo e di costo e la loro combinazione in differenti modi consente anche di evidenziare diversi criteri di parametri di misurazione dell'andamento economico d'impresa. I raggruppamenti possibili sono diversi. Per esempio, il conto economico potrebbe esporre il margine lordo, l'utile derivante dall'attività ordinaria dopo le imposte e l'utile netto d'esercizio.

Lo IAS 1, invece, si occupa principalmente delle informazioni da esporre nel prospetto di conto economico. Leggendolo si ha conferma dell'estrema riluttanza che ha da sempre contraddistinto lo IASB nel prescrivere un contenuto rigido per le voci dell'*income statement* (così come già osservato per lo stato patrimoniale).

³¹ A tale proposito si veda lo studio n. 2/03 della Fondazione Luca Pacioli (*op. cit.* nota 2, pag. 1).

Ciononostante si uniscono a questa estrema flessibilità elementi obbligatori che limitano la portata discrezionale del redattore del bilancio.

Informazioni addizionali debbono, poi, essere aggiunte (IAS 1, 75):

- 1) quando sono richieste da un altro principio IAS o
- 2) quando tale aggiunta è necessaria per una rappresentazione veritiera dei risultati finanziari dell'impresa.

Lo stesso IAS 1, al paragrafo 76 specifica inoltre che *voci addizionali debbono essere incluse nel prospetto di conto economico e le definizioni usate e l'ordine delle voci devono essere modificati quando ciò è necessario per spiegare i fattori che hanno determinato l'andamento economico.*

Il risultato è, dunque, un compromesso tra le due esigenze, rigidità e flessibilità³². A tale proposito valgono le considerazioni già svolte relativamente allo stato patrimoniale e, più in generale, al bilancio stesso.

Sempre per questo motivo, invece di indicare una classificazione e un contenuto obbligatorio nelle singole voci, come avviene nell'art. 2425 c.c., si evidenzia esclusivamente un contenuto minimo di voci che il CE deve prevedere.

Le informazioni minime da esporre nel prospetto di conto economico sono, secondo lo IAS 1 (par. 75), almeno queste:

**Voci
obbligatorie**

- **ricavi**

Si rimanda, a questo proposito, al principio contabile n. 18.

- **risultato dell'attività operativa³³**

Non esiste un'esplicita definizione negli IAS di questa voce. Si ritiene che la definizione sia da ricavarsi in maniera residuale da quella di gestione straordinaria, che invece viene maggiormente dettagliata e di cui si tratterà in seguito nel documento. Si può affermare però che, con riferimento:

- a) *al contenuto della voce*, esso è costituito da tutti i ricavi e i costi che non rientrano:
 - negli oneri finanziari e interessi;
 - nei proventi ed oneri derivanti dalla valutazione secondo il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate e *joint venture*;
 - nella gestione fiscale e nella gestione straordinaria).

Si evince dunque che la voce deve essere determinata in via residuale.

³² Ecco perché lo schema di bilancio è stato definito come “*mandatory flexible formats*”

³³ Anche lo IAS 8, 10 interviene a proposito affermando che “*l'utile o la perdita d'esercizio comprende i seguenti componenti, ognuno dei quali deve essere evidenziato esplicitamente nel prospetto di conto economico:*

1) utile o perdita dell'attività ordinaria;

2) componenti straordinari.

Relativamente all'attività ordinaria, nell'*Exposure draft* del 2002 è stata prospettata l'eliminazione dell'inclusione attuata nello IAS 8, in quanto l'attività ordinaria non è definita nello IAS 1.

b) *alla posizione in bilancio*, essa lascia intendere che si tratti del risultato della gestione operativa e patrimoniale, ante imposte e oneri finanziari, prima di aggiungere la quota dei proventi e degli oneri derivanti dalla valutazione secondo il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate e *joint venture*. La posizione in bilancio è, dunque, quella occupata in questo stesso elenco.

- ***oneri finanziari***

La sola indicazione della voce oneri finanziari sembra inadeguata a fornire un quadro informativo esaustivo ai fruitori del bilancio. Si ritiene che debba essere quantomeno dettagliata con le seguenti voci:

- 1) interessi e altri costi connessi a finanziamenti passivi;
- 2) interessi e altri ricavi derivanti da *asset* di tipo finanziario (che non siano iscritti nell'area ricavi);
- 3) variazioni di poste dovute a differenze di cambio.

Viene, infatti, considerata come una lacuna il fatto che lo IAS 1 non preveda alcuna presentazione esplicita già nello schema, ad esempio, delle spese per interessi³⁴. Esistono, poi, dei casi particolari rintracciabili nei singoli IAS. Per l'impresa adottante lo IAS 29, ad esempio, i guadagni e le perdite derivanti dalla *net monetary position* debbono essere presentati separatamente.

- ***quota dei proventi e degli oneri derivanti dalla valutazione secondo il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate e joint venture***

Nell'ottica del *fair value* è obbligatorio iscrivere questa voce, ad immediata evidenza delle oscillazioni di valore delle partecipazioni detenute dall'impresa.

- ***oneri fiscali***

Tale voce si formerà in base ai principi generali stabiliti nello IAS 12 e dalle disposizioni tributarie caratteristiche di ciascun Paese.

- ***utile o perdita derivante dall'attività ordinaria***

- ***componenti straordinari***

Di cui si parlerà meglio a proposito della comparazione tra disciplina nazionale e IAS). (Par. 4 punto D).

Il principio di riferimento a proposito è lo IAS 8, i paragrafi, in particolare, che lo riguardano sono dall'11 al 15.

Tra queste si segnalano, a seguire, quelle ritenute di maggiore rilevanza.

Il criterio per cui un'operazione possa definirsi straordinaria o meno è contenuto nel paragrafo 13 in cui si afferma che a tal fine si debba far riferimento alla

³⁴ L'assoluta mancanza di una richiesta di questo tipo è già stata fatta presente da tempo allo IASB (E53).

natura del fatto o dell'operazione in relazione all'attività svolta ordinariamente dall'impresa piuttosto che alla frequenza con cui ci si attende che tali fatti si verifichino; un fatto o un'operazione possono essere straordinari per un'impresa ma non per un'altra impresa a causa delle differenze tra le loro rispettive gestioni caratteristiche.

Esempi di operazioni che sono da considerarsi straordinarie vengono fornite nel paragrafo 14 dello IAS 8 e sono relative a esproprio di beni e terremoto o altro disastro naturale; eventi, cioè, che sono fuori dal controllo dell'impresa stessa.

Nello IAS 35 si afferma poi in “esclusione dall'area straordinaria”, al paragrafo 41 che un'attività destinata a cessare (cioè che si fonda su un unico programma di vendita o comunque di cessione di una importante parte dell'azienda) non deve essere esposta come un componente straordinario.

Secondo il paragrafo 15 (sempre dello IAS 8), invece, l'indicazione della natura e dell'ammontare di ciascun componente straordinario deve essere fornita direttamente nel conto economico o, quando questa viene data nelle note al bilancio d'esercizio, dovrà essere indicato nel conto economico l'ammontare complessivo di tutti i componenti straordinari.

- ***quote di pertinenza di terzi (o interessi di minoranza o minority interest)***
Sotto questa voce ricadono i compensi per chi detiene un interesse rilevante, (ma non tale da potersi definire di controllo) in qualche sussidiaria che è consolidata nel bilancio con la casa madre. Tali parti ricevono una quota dei ricavi, andando a contrarre, così, l'utile.
- ***utile netto e perdita d'esercizio***
Si determina sommando algebricamente le componenti che lo precedono.

Altre voci non presenti direttamente nel contenuto minimo suggerito dallo IAS ma comunque da aggiungere negli schemi sono le seguenti:

- ***(costi)***
Nell'elenco dello IAS 1 par. 75 non sono esplicitamente previste le spese. Tuttavia è obbligatorio per l'impresa adottante gli IAS presentare il dettaglio delle spese per natura o per destinazione. E' intuitivo che tale aggregato deve essere collocato subito dopo i ricavi, in modo tale da concorrere alla formazione del risultato dell'attività operativa.

Così, in base alla suddivisione dei costi **per natura**, lo schema minimo previsto nell'appendice dello IAS 1 risulta essere il seguente:

Ricavi
Altri ricavi operativi
Variazione nelle rimanenze di prodotti finiti e lavori in corso
Materie prime e di consumo
Costi del Personale
Svalutazioni e ammortamenti
Altri costi operativi
Costi operativi totali
Risultato della gestione operativa

Tuttavia il tipo di conto economico maggiormente utilizzato in pratica, specie se si vuole fare riferimento a un modello di tipo internazionale e anglosassone, è quello a “costo del venduto”. La classificazione dei costi **per destinazione**, come detto, presenta un maggiore contenuto informativo anche se è ritenuta “di più arbitraria rilevazione”.³⁵

Lo schema di contenuto minimo, in tal caso, diventa il seguente:

Ricavi
Costi delle vendite
Utile Lordo
Altri ricavi operativi
Costi di distribuzione
Costi amministrativi
Altri costi amministrativi
Risultato della gestione operativa

In questo secondo caso, a norma dello IAS 1, è necessario fornire delle informazioni addizionali sulla natura dei costi comprese le svalutazioni, gli ammortamenti e i costi del personale.

- **oltre alle voci sopra indicate, lo IAS 8, 16 specifica che *quando componenti di ricavo e di costo comprese nell'utile o nella perdita derivanti dall'attività ordinaria sono di tale dimensione, natura o incidenza che la loro esposizione è rilevante per spiegare il risultato economico d'esercizio dell'impresa, la natura e l'ammontare di tali voci devono essere indicati separatamente.***

Nasce dunque un obbligo di presentarle in bilancio, esattamente come per quelle dell'elenco appena discusso. Queste voci sono chiamate *exceptional items* e possono coincidere, ad esempio, con spese o guadagni derivanti dall'esito di cause legali, stralcio di crediti di importo rilevante, o svalutazioni di particolare entità.

³⁵ Si ricorda che anche lo IASB in recenti interventi ha manifestato la sua preferenza per questo tipo di classificazione.

Nella definizione dell'utile o perdita dell'esercizio, inoltre, lo IAS 8³⁶ prevede che tutti i componenti di ricavo e costo rilevati in un esercizio devono partecipare alla determinazione dell'utile o della perdita d'esercizio a meno che un principio contabile internazionale richieda o consenta un trattamento diverso.

Ciononostante le voci seguenti non debbono essere incluse nell'utile o perdita dell'esercizio:

- 1) l'ammontare della correzione di un errore determinante relativo a esercizi precedenti (IAS 8,34)
- 2) differenze derivanti da un cambiamento di principio contabile di riferimento (IAS 8, 49)
- 3) la maggioranza delle variazioni positive e negative derivanti da nuove valutazioni delle immobilizzazioni materiali (IAS 16, 38)
- 4) la maggior parte delle variazioni derivanti dalla traduzione di bilanci di una società straniera (IAS 21, 30) e dalla copertura di un investimento in una società estera (IAS 21, 17)
- 5) i costi di una transazione patrimoniale (SIC 17, 6)
- 6) proventi e perdite di un investimento finanziario incluse nel patrimonio se coerenti con i requisiti richiesti dallo IAS 39 (a proposito delle attività finanziarie detenute con finalità speculative, *held for trading*).

Queste voci sono, infatti, incluse nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto.

Si tenga presente, infine, la previsione della recente direttiva n. 51/03, secondo cui gli Stati membri possono permettere o prescrivere all'insieme delle società, di presentare, anziché un conto profitti e perdite una relazione sui loro risultati, purché il contenuto informativo di tale relazione sia almeno equivalente a quello degli schemi di CE (esaminati in questo paragrafo).

**Nuovi
orientamenti**

Questa modifica della struttura del conto economico si lega al fatto che, con l'introduzione del *fair value* nei bilanci³⁷ le strutture analizzate non consentono di evidenziare quale parte dell'utile sia stata effettivamente realizzata e quale invece derivi ad es. da mere rivalutazioni di attività non ancora alienate. Tale situazione si trova in chiaro conflitto con il principio della prudenza che prevede l'imputazione a conto economico delle sole componenti realizzate e l'imputazione a riserva dei componenti positivi di reddito che non sono stati ancora realizzati.

36 Lo IAS 8, oltre alla definizione di ciò che è ordinario e ciò che è straordinario si occupa:

- della definizione dei componenti straordinari di reddito
- dell'utile o perdita derivante dall'attività ordinaria
- dei cambiamenti di stime contabili
- errori determinanti (trattamento contabile di riferimento, trattamento contabile alternativo)
- cambiamenti di principi contabili (adozione di un principio contabile internazionale, altri cambiamenti di principio contabile – trattamento contabile di riferimento, altri cambiamenti di principio contabile – trattamento contabile alternativo consentito).

37 A tal proposito vedasi direttiva Ce n. 65/2001.

La proposta contabile, in grado di risolvere la delicata questione, è il c.d. *statement of performance*: un conto economico, cioè, che includa componenti positivi di reddito realizzati e non realizzati, ma che, al contempo, operi una distinzione dei vari elementi che concorrono alla formazione dell’utile o della perdita d’esercizio.

4. Differenze e conclusioni finali

Da una comparazione tra le norme del Codice e i principi contabili internazionali, risulta, che:

- a) Si registra anzitutto una differente prospettiva in termini di finalità del conto economico stesso. L’attenzione della IV direttiva e, conseguentemente, della nostra disciplina è centrata sulla misurazione del reddito c.d. “*distribuibile*”; nella determinazione, cioè, di un “*valore da utilizzarsi come base per la ripartizione degli utili prodotti alla fine di ciascun esercizio*”³⁸. Si cerca di influenzare il meno possibile l’indicatore risultato d’esercizio con variazioni di poste legate ad es. ad attività di tipo valutativo.

Nel conto economico IAS, invece, vengono incluse le variazioni di tutte quelle componenti che consentono di valutare i beni aziendali a valore di mercato, indipendentemente da quello che è il risultato economico della gestione. Si è parlato, a tale proposito, di reddito prodotto, influenzabile, cioè, anche da ricavi o proventi non ancora realizzati, dovuti all’impiego di valori correnti per la valutazione delle attività. Lo strumento per raggiungere tale scopo è l’utilizzo del *fair value*.

Per ciò che riguarda il **contenuto** si osserva invece che:

- b) Se si sceglie la classificazione a costo del venduto, i principi IAS richiedono sempre un’analisi dei costi sia per destinazione che per natura, i principi italiani non la richiedono.
- c) Della gestione finanziaria prevista nella macroclasse *C) Proventi e oneri finanziari* ex. art 2425 c.c. fanno parte anche gli investimenti speculativi in titoli e partecipazioni. Lo stesso vale per i bilanci IAS presi in considerazione³⁹.

³⁸ Per un approfondimento si veda lo studio della Fondazione Luca Pacioli n. 2/2003, “*Quadro sistematico e presentazione di bilancio – Framework IASB*”, maggio 2003.

³⁹ Questo nonostante la gestione finanziaria tipica del costo del venduto tenda più correttamente ad iscrivere queste poste nella gestione patrimoniale (che fa parte, in ultima istanza della gestione operativa). Nella gestione finanziaria del costo del venduto, invece, dovrebbero essere iscritti esclusivamente oneri finanziari inerenti prestito o concessione in prestito di somme monetarie.

Ad. es. il bilancio della Bayer al 31 dicembre 2002 iscrive le *interest expense – net* dopo il risultato operativo, seguendo quella che è l’elencazione IAS classificando le spese secondo il costo del venduto. Ciononostante se si analizza il dettaglio di questa voce, ci si accorge che essa è relativa a una gestione finanziaria in senso lato.

La posizione in bilancio è, dunque, la seguente (evidenziata in grigio):

Bayer Group 31.12.2002	2002	2001
Net Sales		
<i>Net Sales from discontinuing operations</i>		
<i>Net Sales from continuing operations</i>		
Cost of goods sold		
Gross Profit		
Selling expenses		
Research and development expenses		
General administration expenses		
Other operating income		
Other operating expenses		
Operating result from continuing operations		
<i>Operating result from discontinuing operations</i>		
Operating result		
Income from investments in affiliated companies – net		
INTEREST EXPENSE – NET		
Other non – operating expenses		
Non operating result		
Income before taxes		
Income taxes		
Income after taxes		
Minority stockholders’ interest		
Net income		
Earning per share		
Diluted earning per share		

Le voci di cui è composta sono infatti:

-	<i>income from other securities and loans included in investments (che si riferisce ad attività di tipo speculativo)</i>
-	<i>other interest and similar income</i>
-	<i>interest and similar expenses</i>

Ancora esaminando il bilancio della Philips al 31 dicembre 2001 della voce *Financial income and expenses* (oltre che gli *Interest Income and Interest Expense*) fanno parte:

-
- *income from securities*
 - *income from non – current financial asset*
 - *write – off of non – current financial asset*
 - *foreign exchange hedging costs*
 - *miscellaneous financing cost*
-

Anche qui la posizione della voce presa in esame è subito al di sopra dell’*income before taxes*⁴⁰.

Se ne può dedurre che la gestione finanziaria IAS di un conto economico, riclassificato a costo del venduto, include la parte più speculativa (come detto investimenti in titoli o gestione delle partecipazioni in altre imprese).

Si noti, da ultimo, come venga conferita notevole importanza nel conto economico secondo gli IAS alla quota dei proventi e degli oneri derivanti dalla valutazione secondo il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate e joint venture, al punto da essere prevista per questa posta una voce obbligatoria nel contenuto minimo.

La ragione di tale inclusione è semplice: una volta introdotto il criterio del *fair value* diventa di fondamentale importanza conoscere quanta parte dell’utile d’esercizio sia imputabile alle oscillazioni di valore delle partecipazioni detenute in altre società .

- d) In linea di principio non dovrebbe essere differente la concezione di ciò che è ritenuto ordinario e straordinario. A tale proposito è opportuno svolgere una comparazione tra quanto previsto dalla disciplina nazionale⁴¹ e lo IAS 8, componenti straordinari.

Come detto, nello IAS 8, infatti, è ben specificato che la straordinarietà di un’operazione è determinata dalla natura del fatto dell’operazione stessa in relazione all’attività svolta ordinariamente dall’impresa piuttosto che dalla frequenza con cui ci si attende che tali fatti si verifichino.

Dunque, i principi contabili nazionali e internazionali presentano comunanza di vedute sulla definizione di straordinarietà di una posta.

⁴⁰ Risultato prima delle imposte

⁴¹ In particolare la Relazione al D.Lgs. n. 127/91 art. 7 chiarisce che “l’aggettivo straordinario, riferito a proventi ed oneri, non allude all’eccezionalità o anormalità dell’evento, bensì all’estraneità, della fonte del provento o dell’onere all’attività ordinaria”. Sulla scorta di queste osservazioni i principi contabili nazionali (doc.12) includono tra l’altro nell’ambito dei proventi di straordinari:

- plusvalenze o minusvalenze derivanti da fatti per i quali la causa del provento o dell’onere è estranea alla gestione ordinaria (ad es. cessione di immobili destinati ad uso civile o ristrutturazioni aziendali)
- sopravvenienze o insussistenze attive o passive derivanti da fatti per i quali la fonte del provento o dell’onere è estranea alla gestione ordinaria.
- componenti positivi o negativi relativi a esercizi precedenti (ad es. le imposte relative ad esercizi precedenti), inclusi gli errori di valutazione di poste di bilancio.
- effetti di variazione dei criteri di valutazione adottati (ad es. passaggio dal criterio Lifo al Fifo nella valorizzazione delle rimanenze).

Ciononostante quella dello IAS nella sostanza dei fatti risulta essere una classificazione sicuramente più restrittiva. Già dalla frase finale del par. 12 dello IAS 8 si evince questa maggior rigidità: *perciò, solo in rare occasioni succede che un fatto o un'operazione diano origine a un componente straordinario.*

Come detto, esempi di poste accettate nei principi internazionali sono:

- espropri di beni
- terremoti, catastrofi o disastri naturali

Dunque, questa definizione tende ad escludere dalla gestione ordinaria molte poste che nella dottrina e nella prassi nazionale vengono invece iscritte come tali. Ad es. minusvalenze o plusvalenze legate a cessione di immobili o ristrutturazioni e riorganizzazioni non vengono contabilizzate nell'area straordinaria di gestione⁴², che viene in questo modo quasi svuotata di contenuto.

Ancora lo IAS non considera come componenti straordinari gli errori⁴³ di rilevazione o di valutazione e dei cambiamenti di politiche contabili, che vengono considerati straordinari dai principi contabili italiani⁴⁴.

In estrema sintesi le differenze nei componenti straordinari con codice civile e principio contabile n. 12 e IAS 1 sono schematizzabili nella tabella seguente⁴⁵.

D. Lgs 127/91	IAS 8	Differenze nei componenti straordinari di reddito
Componenti estranei all'attività ordinaria. Eccezionalità e anomalità caratteri non sufficienti per qualificare un componente di reddito come straordinario	Esempi: 1. Componenti derivanti dall'espropriazione delle attività 2. Componenti derivanti da terremoti o altri disastri naturali	Nei principi internazionali è prioritario illustrare i valori significativi e rilevanti piuttosto che distinguere i componenti straordinari. La tendenza a livello internazionale è per una definizione molto restrittiva.
Principio contabile n. 12 e n. 29, interpretazione 1	IAS 8	Differenze nei componenti straordinari di reddito
1. Componenti estranei all'attività ordinaria 2. Componenti relativi a esercizi precedenti (errori) 3. Effetti di cambiamento dei principi contabili	Esempi: 1. Componenti derivanti dall'esproprio di attività 2. Componenti derivanti da terremoti o da altri disastri naturali	I principi internazionali definiscono i componenti straordinari di reddito in modo molto più restrittivo rispetto ai principi contabili nazionali. Per alcuni valori – se rilevanti – anche i principi contabili internazionali impongono la classificazione separata nell'ambito dei componenti ordinari

⁴² Si ricordi che nel caso di cessione di rami aziendali o di beni aventi notevole rilevanza e le ristrutturazioni aziendali le regole internazionali specificano che non si debba trattare di componenti straordinarie del reddito.

⁴³ Tali errori si imputano, infatti, a patrimonio.

⁴⁴ Le situazioni a cui fanno esplicitamente riferimento gli IAS per definire la natura ordinaria o straordinaria delle voci da iscrivere sono esclusivamente le seguenti:

- La cessazione di un ramo di attività
- La modifica di una stima contabile
- La modifica di una politica contabile per il passaggio da un criterio contabile a un altro
- La contabilizzazione degli errori di rilevazione o di valutazione che possono verificarsi come errori matematici, errori nell'applicazione di criteri contabili, interpretazione distorta di fatti, frodi, negligenze.

⁴⁵ Stefano Dezzali, *Il bilancio consolidato secondo i principi contabili internazionali*, Il Sole-24 Ore, p. 100.

Peraltro l'esigenza di scorporare l'influenza della gestione straordinaria sugli indicatori economico aziendali, si è manifestata nella prassi aziendale ad es. con la normalizzazione dell'EBIT; con la non inclusione, cioè, del saldo proveniente da quell'area nel calcolo dell'EBIT, in modo tale da valutare in maniera più significativa il reddito ante oneri finanziari e tasse.

Si tenga presente poi che l'orientamento prevalente, esplicitato nell'importante lavoro *Reporting Financial Performance* emanato dal G4 + 1⁴⁶ prevede la completa eliminazione degli elementi straordinari dal conto economico. Su tale linea sono anche i più recenti *exposure draft* dello IASB.

La voce elementi straordinari è concepita nei paesi britannici, infatti, come una sorta di area residuale in cui vengono inserite tutte quelle voci di cui si vuole dare agli azionisti un'idea di non ripetibilità dell'evento in futuro e, come tale, dovrebbe essere limitata alle registrazioni minime indispensabili.

- e) Relativamente al dividendo per azione, mentre codice civile e i principi contabili nazionali non prevedono alcuna obbligatoria iscrizione dello stesso⁴⁷, i principi internazionali⁴⁸, vista l'importanza dell'indicatore, ne richiedono l'indicazione nel conto economico, oppure nelle note a piè di pagina del conto economico

Alla base di tutto, si ricordi, c'è una differente **impostazione schematica** per cui:

- f) La richiesta in caso di principi contabili internazionali IAS si concentra solo su un contenuto minimo che può, eventualmente, essere anche rappresentato nelle note a piè di pagina o nelle note all' *income statement* stesso. Maggiormente rigido è lo schema previsto ex. Art. 2425, di cui si è visto in precedenza.

⁴⁶ Il *Group of Accounting Standard Setters* (G4+1) è costituito dai seguenti organismi contabili internazionali:

1. *Australian Accounting Standards Board*
2. *Canadian Accounting Standards Board*
3. *New Zealand Financial Reporting Standards Board*
4. *United Kingdom Accounting Standards Board*
5. *United States Financial Accounting Standards Board*

⁴⁷ Tuttavia il principio contabile nazionale n. 28 ne caldeggia l'iscrizione all'interno del bilancio in nota integrativa.

⁴⁸ Da ricordare che il calcolo di tale importante indicatore verrà probabilmente modificato, a livello di principi contabili internazionali.

5. Esemplificazione: passaggio da un CE “civilistico” ad uno redatto secondo i principi contabili internazionali

Nel passaggio da un conto economico redatto secondo il codice civile italiano a quello redatto secondo il modello anglosassone in cui si scelga la presentazione a “costo del venduto” si deve tenere conto di alcune considerazioni base.

La prima, di fondamentale importanza è quella che si passa da un conto economico a *produzione ottenuta* a un altro a *produzione venduta*. Questo vuol dire che, dal lato del valore della produzione debbono essere evidenziati esclusivamente i valori relativi a quanto venduto, così come dal lato dei costi si deve ottenere un aggregato relativo al costo del venduto.

Se dal lato dei ricavi tale calcolo si dimostra piuttosto facile, dal lato dei costi si presentano maggiori difficoltà (e relative spese per le aziende). Si tratta, infatti di scomporre le singole voci, classificate per natura del fattore produttivo sottostante, in base all’utilizzo di queste nei vari reparti aziendali.

Questo vuol dire che si deve adattare la struttura organizzativa aziendale e il sistema di reportistica per recepire le informazioni in base a centri di costo.

Se è vero che una tale struttura è già presente nella contabilità analitica di molte società che la utilizzano per valutare le performance delle varie divisioni (e quindi in aziende che si presuppone siano di rilevanti dimensioni), è anche vero che imprese “meno evolute” dovrebbero, una volta fatta la scelta di predisporre il conto economico a costo del venduto, dotarsi di un tale sistema.

Può anche capitare che sia difficile passare dalla contabilità analitica alla contabilità generale in quanto la prima contenga alcune semplificazioni o approssimazioni (dovute alla necessità della tempestività dell’informazione in essa contenuta), che non possano essere replicate nel bilancio d’esercizio – contabilità generale.

Si parta, dunque, dal seguente conto economico⁴⁹:

VALORE DELLA PRODUZIONE	IMPORTO	DI CUI	TOTALE
A) Valore della produzione			
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	200.000		
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione semilavorati e finiti	1.000		
3) variazione dei lavori in corso su ordinazione	-		
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-		
5) altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio	6.000		207.000
B) Costi della produzione			
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(10.000)		
7) per servizi	(20.000)		
8) per godimento di beni di terzi	-		
9) per il personale	(80.000)		
a) salari e stipendi		(55.000)	
b) oneri sociali		(20.000)	
c) trattamento di fine rapporto		(5.000)	
d) trattamento di quiescenza e simili		-	
e) altri costi		-	
10) ammortamenti e svalutazioni	(10.000)		
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali		(2.000)	
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali		(8.000)	
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni			
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide			
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	2.000		
12) accantonamenti per rischi			
13) altri accantonamenti			
14) oneri diversi di gestione	(2.000)		(120.000)
<i>Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)</i>			<i>87.000</i>
C) Proventi e oneri finanziari			
15) proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate			
16) altri proventi finanziari:			
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti			
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni			
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	200		
d) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelle da controllanti			
17) interessi e altri oneri finanziari, con separata indicazione, di quelli verso imprese controllate, collegate e controllanti	(3.000)		
17 - bis) utili o perdite su cambi	(500)		
<i>Totale (15 - 16 - 17)</i>			<i>(3.300)</i>
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie			
18) rivalutazioni			
a) di partecipazioni			
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni			
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni			
19) svalutazioni			
a) di partecipazioni	(4.000)		
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni			
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni			
<i>Totale delle rettifiche (18 - 19)</i>			<i>(4.000)</i>
E) Proventi e oneri straordinari			
20) proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazione i cui ricavi non sono iscrivibili al n. 5	3.000		
21) oneri, con separata indicazione delle minusvalenze da alienazione i cui effetti contabili non sono iscrivibili al n. 14), e delle imposte relative a esercizi precedenti	(2.000)		
<i>Totale delle partite straordinarie (20 - 21)</i>			<i>1.000</i>
Risultato prima delle imposte (A- B +/- C +/- D +/- E)			80.700
22) imposte sul reddito d'esercizio, correnti differite e anticipate			(29.000)
23) utile (perdite) d'esercizio			51.700

⁴⁹ Si precisa che i dati con cui si è compilato il bilancio sono del tutto fittizi e non fanno riferimento ad alcun caso reale di bilancio pubblicato; né, d'altro canto, si preoccupano di mantenere una coerenza in termini di aggregati, margini, indici. La finalità dell'inserimento di tali numeri è, infatti, meramente riclassificatoria.

NOTE DI RICLASSIFICAZIONE

- 1) Nell'importo di 3.000 € iscritto alla voce E. 20 (proventi straordinari) sono comprese plusvalenze derivanti da dismissione di immobili per un importo di 500 €⁵⁰;
- 2) Dalla contabilità analitica per centri di costo provengono le seguenti informazioni:

	B. 6 - Costi per materie prime e sussidiarie	B. 7 - Costi per servizi	B. 9 - Spese per il personale	B. 10 - Ammortamenti e svalutazioni	B. 14 - Oneri diversi di gestione
Area produzione	8.500	2.000	30.000	6.000	1.000
Area distribuzione	300	10.000	20.000	2.000	300
Area amministrazione	1.000	6.000	20.000	1.000	500
Area ricerca e sviluppo	200	1.000	5.000	1.000	200
Area marketing	-	1.000	5.000	-	-
TOTALE	10.000	20.000	80.000	10.000	2.000

Dalle informazioni presenti nella tabella derivano i seguenti aggregati:

- 1) **Costo del venduto.** Calcolato come Σ costi della produzione - Δ delle scorte di magazzino (voce A2 e B11).

costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	8.500
costi per servizi	2.000
spese per il personale	30.000
ammortamenti e svalutazioni	6.000
oneri diversi di gestione	1.000
COSTI PRODUZIONE	47.500
Δ delle scorte di magazzino (voce A2 e B11)	(3.000)
TOTALE COSTO DEL VENDUTO	44.500

- 2) **Spese di distribuzione.** Calcolate come Σ costi dell'area di distribuzione

costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	300
costi per servizi	10.000
spese per il personale	20.000
ammortamenti e svalutazioni	2.000
oneri diversi di gestione	300
COSTI SPESE DI DISTRIBUZIONE	32.600

- 3) **Spese commerciali.** Calcolate come Σ costi per l'area marketing.

costi per servizi	1.000
spese per il personale	5.000
TOTALE SPESE COMMERCIALI	6.000

- 4) **Spese di ricerca e sviluppo.** Calcolate come Σ costi per l'area ricerca e sviluppo.

costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	200
costi per servizi	1.000
spese per il personale	5.000
ammortamenti e svalutazioni	1.000
oneri diversi di gestione	200
TOTALE SPESE RICERCA E SVILUPPO	7.400

⁵⁰ Devono, cioè, essere stornati dall'area straordinaria nel passaggio a un conto economico redatto in conformità ai principi contabili internazionali.

La Σ delle voci 2 e 3 sono incluse nella voce “Altri costi operativi”.

4) **Spese amministrative.** Calcolate come Σ costi per l’area amministrativa e dei servizi generali.

costi per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	1.000
costi per servizi	6.000
spese per il personale	20.000
ammortamenti e svalutazioni	1.000
oneri diversi di gestione	500
TOTALE SPESE AMMINISTRATIVE	28.500

CONTO ECONOMICO⁵¹ RICLASSIFICATO IAS

..... Conto Economico

	Note	Dic 31, 2002	Dic 31, 2001
Ricavi		206.000
Costo del venduto		(44.500)
Utile lordo		161.500
Altri ricavi operativi		500
Spese di distribuzione		(32.600)
Costi d’amministrazione		(28.500)
Altri costi operativi ⁵²		(13.400)
Reddito operativo		87.500
Proventi ed oneri finanziari		(3.300)
Quota dei proventi e degli oneri derivanti dalla valutazione secondo il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate e joint venture		(4.000)
Utile prima delle imposte		80.200
Imposte		28.870
Utile dopo le imposte		
Quote di pertinenza di terzi		-
Utile netto delle attività ordinarie		51.330
Proventi e oneri straordinari ⁵³		500
Utile netto d’esercizio		51.830	

51 Si tenga presente che nella classificazione:

- 1) ci si è voluti rigidamente attenere alle voci di bilancio previste dallo schema proposto in calce allo IAS 1, ma si sarebbero potute fare numerose ulteriori classificazioni così come previsto dai principi contabili internazionali e già accennato più volte in questo elaborato;
- 2) l’esempio si riferisce in particolar modo allo schema finale e non già alle note o altro. Si tenga presente a tal proposito quanto previsto dallo IAS 1, 83 secondo cui le imprese classificando i costi per funzione devono portare a conoscenza informazioni ulteriori sulla natura dei costi, compreso l’ammortamento e deperimento e costi del personale.

52 Calcolato come Σ di spese di marketing (6.000) e spese di ricerca e sviluppo (7.400).

53 Si ricordi che tale area, che pure viene riportata nel documento, dovrebbe non essere più presente nel conto economico. Si è in attesa, a tale proposito di una specificazione nella nuova edizione dello IAS 8.

CAPITOLO 3 – PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Subito dopo aver chiarito le modalità di presentazione rispettivamente di stato patrimoniale e di conto economico, lo IAS 1 affronta brevemente il contenuto del “*Prospetto delle variazioni delle poste del patrimonio netto*”⁵⁴, dedicando ad esso quattro paragrafi (dall’86 all’89).

Si intende, secondo lo IAS 1, per “variazione complessiva di patrimonio netto”, l’importo degli utili e delle perdite generati dalle attività d’impresa nell’esercizio, esclusi i movimenti derivanti da operazioni con gli azionisti, quali incrementi di capitale e dividendi.

Tale variazione riflette l’incremento o il decremento delle attività nette dell’impresa nell’esercizio o della ricchezza prodotta, secondo gli specifici criteri di valutazione applicati e indicati nel bilancio. (IAS 1, 87).

⁵⁴ A tale proposito vengono segnalate in D. Cairns, *Applying International Accounting Standards*, alcune problematiche terminologiche che si incontrano nella lettura dello IAS 1 e che possono generare confusione nella composizione del prospetto in questione.

- 1) Nel testo dello IAS lo scopo del prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello di rappresentare l’importo complessivo degli utili e delle perdite generati dalle attività dell’impresa nell’esercizio (IAS 1,87). Lo IAS 1, però, utilizza il termine profitti e perdite in un’accezione diversa da quella utilizzata dagli altri IFRS e il Framework. Non solo, i termini sono usati con differente significato anche all’interno dello stesso IAS 1.
Più in dettaglio, in questo principio contabile i termini profitti e perdite significano una volta componenti dei costi e dei ricavi, un’altra ricavi e costi nel loro complesso. Il *Framework*, invece, considera univocamente gli utili come parte dei ricavi mentre le perdite come parte delle spese.
- 2) Altra confusione è generata dall’utilizzo del termine “*each reserve*”, riserva. Il termine riserva non è definito nello IAS 1, nel glossario dei termini IASb e non è usato negli altri IFRS.
Il vocabolo riserva viene, però, utilizzato nel *framework*, in cui assume il significato di appropriazione degli utili non distribuiti o rettifiche nella “*capital maintenance*”. Con lo stesso significato è stato usato nello IAS 1 (1976). Nell’ultima versione dello IAS 1, il termine ‘riserve’ usato nel *framework*, è chiaramente utilizzato nella sua accezione più ampia con l’intenzione di ricomprendere tutte le componenti del patrimonio netto eccetto capitale sociale e il sovrapprezzo azioni.
- 3) Lo IAS 5, già sostituito dallo IAS 1, richiedeva la separata indicazione degli utili portati a nuovo (IAS 5,17); il vocabolo “utili portati a nuovo” (“*retained earnings*”) viene ampiamente utilizzato. Per esempio:
 - IAS 8 richiede la rappresentazione di determinate rettifiche da fare alla voce “utili portati a nuovo”
 - IAS 16 e 38 permettono che determinate rivalutazioni vengano trasferite alla voce in questione.
 - IAS 29 tratta specificamente di utili portati a nuovo non distribuiti nel caso in cui venga nuovamente redatto lo stato patrimoniale per effetto dell’iperinflazione
 - IAS 30 richiede che determinate somme che sono iscritte a fronte di generici rischi bancari debbano essere trattate come appropriazione di utili portati a nuovo.
 - IAS 39 richiede che debbano essere fatte rettifiche agli “utili portati a nuovo”

Ciononostante lo IAS 1 non fa riferimento agli utili, ma parla invece di “*profitti accumulati o perdite*” (il termine inglese utilizzato è *accumulated profit or loss*).

1. Contenuto e forma del prospetto delle variazioni del patrimonio netto secondo gli IAS

Per ciò che riguarda il **contenuto**,

**Contenuto
del
prospetto**

secondo il paragrafo 86 un'impresa deve presentare, come documento separato del proprio bilancio, un prospetto che evidenzi:

- a) l'utile o la perdita netta d'esercizio;
- b) ciascuna voce di ricavo o di costo, provento od onere che, come richiesto da altri Principi, è imputata direttamente a patrimonio netto, e il totale di questi voci;
- c) l'effetto complessivo dei cambiamenti di principi contabili e la correzione di errori determinanti trattati secondo quanto richiesto dal trattamento contabile dello IAS 8. (IAS 1, 86).

Un'impresa deve inoltre evidenziare, o in questo prospetto o nelle note esplicative:

- d) le operazioni sul capitale con gli azionisti e distribuzione di capitale agli azionisti;
- e) il saldo degli utili o perdite accumulati all'inizio dell'esercizio e alla data di bilancio, e i movimenti dell'esercizio;
- f) una riconciliazione tra il valore contabile di ciascuna classe di azioni (cioè una riconciliazione tra il saldo di apertura e di chiusura di ogni componente del patrimonio azionario).

Anche in questo caso come già per lo stato patrimoniale ed il conto economico, viene prescritto un contenuto indicativo che deve essere rispettato. Ciononostante, si deve ricordare che tale prospetto è costruito in base a quella che è la rappresentazione in bilancio della posta contabile “patrimonio netto”.

A tal proposito il *Framework* prevede che nella rappresentazione contabile del patrimonio netto si debba far riferimento alla normativa nazionale⁵⁵; ne consegue che si avrà un grado di eterogeneità, in relazione alla legislazione e i principi contabili di riferimento.

Fornendo un'indicazione più dettagliata del principio enunciato, è richiesta, tra le altre cose, una presentazione separata dei movimenti dei seguenti componenti del patrimonio⁵⁶:

- composizione del capitale sociale
- sovrapprezzo azioni
- riserve legali e altre riserve che si considerano accantonamenti dei profitti o delle perdite

⁵⁵ (O ad altri principi contabili). Su tale punto si legga, ad esempio, il paragrafo 66 riguardo alla creazione di nuove riserve “Possono essere create altre riserve se la normativa fiscale nazionale concede esenzioni o riduzioni di passività fiscali quando vengono effettuati accantonamenti a tale riserve”, in cui è chiaro il rimando categorico alla normativa nazionale.

⁵⁶ D. Cairns, *Applying International Accounting Standards*, III Edition, Tolley, 2002

- *surplus* da rivalutazione
- differenze da variazioni di cambio
- profitti o perdite accumulate (utili non distribuiti)

Per quel che riguarda la **forma**, invece, si deve fare riferimento allo IAS 1, 89 che introduce un duplice metodo di rappresentazione del contenuto. Nel paragrafo sopracitato si legge, infatti; *le disposizioni del paragrafo 86 (quelle cioè anzidette relative al contenuto) possono essere soddisfatte in vari modi. L'approccio adottato in molte giurisdizioni segue la forma di un prospetto a colonne che riconcilia i saldi di apertura e di chiusura di ciascun componente di patrimonio netto, incluse le voci da (a) a (f). Una alternativa è quella di presentare una sezione separata di bilancio che evidenzi solo le voci comprese tra (a) e (c). Secondo questo approccio le voci da (d) a (f) devono essere incluse nelle note al bilancio.*

**Forma
del
prospetto**

I due metodi vengono, per facilità di comprensione schematizzati di seguito, così come presentati nell'appendice allo IAS 1.

	Capitale sociale	Sovrapprezzo azioni	Riserva di rivalutazione	Differenze di conversione	Utile accumulati	Totali
Saldo al 31 Dic. 20-0	X	X	X	(X)	X	X
Cambiamenti dei criteri contabili					(X)	(X)
Saldi rettificati	X	X	X	(X)	X	X
Surplus da rivalutazione immobili			X			X
Deficit da rivalutazione degli investimenti finanziari			(X)			(X)
Differenze di conversione				(X)		
Profitti e perdite nette non rilevate a conto economico			X	(X)		X
Utile netto d'esercizio					X	X
Dividendi					(X)	(X)
Aumento di capitale sociale	X	X				X
Saldo al 31 dicembre 20-1	X	X	X	(X)	X	X
Deficit da rivalutazione immobili			(X)			(X)
Surplus da rivalutazione investimenti			X			X
Differenze di conversione				(X)		(X)
Utile e perdite non imputati al conto economico			(X)	(X)		(X)
Utile netto del periodo					X	X
Dividendi					(X)	(X)
Aumento di capitale sociale	X	X				X
Saldi al 31 Dic. 20-2	X	X	X	(X)	X	X

Secondo il metodo alternativo avremo, invece:

	2002	2001
Surplus/deficit da rivalutazione immobili	(X)	X
Surplus/deficit da rivalutazione investimenti	X	(X)
Differenze di traduzione del bilancio di imprese estere	(X)	X
Utili netti non rilevati in conto economico	X	X
Utile netto d'esercizio	X	X
Totale proventi e oneri rilevati	X	X
Effetto dei cambiamenti di principi contabili		X

Indipendentemente dall'utilizzo di un metodo o dell'altro, osserva il paragrafo 89 dello IAS 1, viene richiesto dal paragrafo 86 un subtotalo delle voci in (b) dello IAS 1, 86 (cioè *ciascuna voce di ricavo o di costo, provento od onere che, come richiesto da altri Principi, è imputata direttamente a patrimonio netto, e il totale di questi voci*), per consentire agli utilizzatori di conoscere i proventi e gli oneri complessivi derivanti dalle attività dell'impresa nel corso dell'esercizio.

Si riportano di seguito, nella loro versione originale, alcuni prospetti rilevati in diversi bilanci redatti secondo i principi contabili internazionali. Dall'osservazione di questi si deduce un'estrema eterogeneità e varietà di voci. La forma utilizzata è, quella “tradizionale”, tranne che nell'ultimo esempio:

RWE 31.12.2002

<i>Changes in Equity</i>	<i>Balance as of 12.3.01</i>	<i>Dividend payments</i>	<i>Redemption of common shares</i>	<i>Net profit</i>	<i>Balance 31.12.02</i>
Subscribed capital	1.459		- 19		1.440
Capital reserve	1.269		19		1.288
Retained earnings					
– Other retained earnings	614		- 315	530	829
Distributable profit	562	- 562		619	619
	3.904	- 562	- 315	1.149	4.176

BAYER GROUP 31.12.2002

	<i>Capital stock of bayer AG</i>	<i>Capital reserves of bayer AG</i>	<i>Retained earnings</i>	<i>Net income</i>	<i>Currency translation adjustment</i>	<i>Fair – value – remeasurement of securities</i>	<i>Cash flow hedges</i>	<i>Total</i>
Dec. 31, 2000	1.870	2.942	9.047	1.816	465	0	0	16.410
Jan 1, 2001	1.870	2.942	9.047	1.816	465	1.339	95	17.454
Changes in stockholders equity resulting from contributions and dividend payments				(1.022)				(1.022)
Other changes in stockholders' equity not recognized in net income					294	(785)	(104)	(595)
Changes in stockholders' equity recognized in net income		794	171					965
Dec.31, 2001	1.870	2.942	9.841	965	759	554	(9)	16.922
Changes in stockholders equity resulting from capital contributions and dividend payments				(657)				(657)
Other changes in stockholders' equity not recognized in net income					(1.352)	(561)	(4)	(1917)
Changes in stockholders' equity recognized in net income								
Dec. 31, 2002	1.870	2.942	10.076	1.060	(593)	(7)	(13)	15.335

MANDARIN ORIENTAL 31.12.2001 (prospetto “scalare”, riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura)

	2001 US \$m	2000 US \$m
At 1 January		
- as previously reported	981.8	826.7
- changes in accounting policy (refer Principal Accounting Policies (E) & (F))	<u>(389.5)</u>	<u>(299.1)</u>
	592.3	527.6
- effect of adopting IAS 39 (refer Principal to Accounting Policies (Q))	<u>(2.3)</u>	<u>-----</u>
	590.0	527.6
Revaluation of properties		
- net revaluation (deficit)/ surplus	(7.8)	15.5
- deferred tax	1.7	(2.8)
Net exchange translation differences		
- amount arising in year	(8.9)	(27.7)
Fair value gains on financial assets	0.2	-
Cash Flow hedges		
- fair value losses	(2.0)	-
Net (losses)/gains not recognized in consolidated profit and loss account	(16.8)	(15.0)
Profit after tax and minority interests	3.6	13.4
Dividends	(11.5)	(10.3)
Convertible bonds issue equity component	-	4.6
Equity rights issue	<u>-----</u>	<u>72.0</u>
At 31 December	565.3	592.3

2. Normativa italiana e comparazione

Si deve anzitutto ricordare che in Italia è stato introdotto solo recentemente l’obbligo di redazione del prospetto. Il testo dell’art. 2427 punto 4, modificato dal D.Lgs. n. 6/2003 adesso recita: *“(la nota integrativa deve indicare, oltre a quanto stabilito da altre disposizioni)... le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell’attivo e del passivo; in particolare, per le voci del patrimonio netto, per i fondi e per il trattamento di fine rapporto, la formazione e le utilizzazioni”*.

Accanto a questa modifica il nuovo punto 7-*bis* dell’art. 2427 c.c. stabilisce che le voci di patrimonio netto debbono essere indicate analiticamente, con specificazione in appositi prospetti della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione in esercizi precedenti. Si ricordi che prima

delle modifiche, il principio contabile nazionale n. 12 aveva auspicato l’inclusione obbligatoria di tale prospetto nel bilancio al fine di comprendere e fornire una valutazione della situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico dell’esercizio.

Nell’ambito dei principi contabili italiani, il numero 28 si occupa nello specifico di patrimonio netto. In particolare, oltre ad analizzare le voci che lo compongono, il principio elenca e fornisce una breve spiegazione delle possibili cause di variazione della voce, che dovranno essere in seguito schematizzate nel *“prospetto delle variazioni nelle poste del patrimonio netto”*.

**Principio
contabile
n. 28**

Al punto II di tale principio vengono esaminati gli aumenti e le riduzioni di capitale sociale. I primi vengono divisi in:

- aumento reale, (aumento mediante conferimenti, aumento mediante conversione di obbligazioni);
- aumento nominale;
- aumento misto, sia, cioè reale che nominale.

Per quel che riguarda le riduzioni vengono individuate sei fattispecie:

- riduzione del capitale sociale per esuberanza (art. 2445 c.c.)
- riduzione per perdite (art. 2446 e 2447 c.c.)
- riduzione per recesso del socio (art. 2437 c.c.)
- riduzione per morosità (art. 2344 c.c.)
- riduzione per mancato rispetto delle norme che disciplinano l’acquisto di azioni proprie (art. 2357 c.c.) e della società controllante (art. 2359 – *ter* e 2359 – *quater* c.c.)

Ancora il punto III enuncia tutte le “Altre variazioni delle poste del patrimonio netto” che non sono ricomprese nell’elenco di cui al punto precedente. Tali voci sono, ad esempio, destinazione dell’utile (la destinazione a specifiche riserve, la destinazione a particolari classi di soggetti, i vincoli alla distribuzione previsti dagli articoli 2433 e 2426 numero 5, corresponsione di acconti sui dividendi) o destinazione delle riserve (a copertura delle perdite, all’aumento del capitale nominale o destinazione delle riserve alla distribuzione tra i soci).

Sempre dal principio contabile 28 sono individuate le principali differenze in materia di patrimonio netto. Per comodità di lettura tali differenze vengono riportate di seguito:

**Differenze
con P.C.**

- 1) Il documento interpretativo SIC 17 prescrive che i costi connessi all’emissione di nuove azioni devono essere portati in detrazione dell’ammontare incassato a seguito dell’aumento reale del capitale. In Italia tale trattamento contabile non è possibile in caso di emissione alla pari e conseguentemente non è seguito neppure in caso di emissione con sovrapprezzo; i costi di emissione sono pertanto imputati al conto economico.

- 2) I documenti che permettono o impongono la valutazione delle attività al valore corrente impongono la contabilizzazione della contropartita nel patrimonio netto tramite l'appostazione di una riserva (IAS 16 e 38) o permettono tale tipo di contabilizzazione, con successiva imputazione al conto economico al momento della realizzazione (IAS 39). In Italia la valutazione delle attività al valore corrente non è ammessa per le società mercantili e industriali e pertanto non si pone il problema dell'imputazione della contropartita dell'incremento di valore.
- 3) Le riserve di rivalutazione previste dall'*allowed treatment* dallo IAS 16 e IAS 38 (valutazione a valore corrente) devono essere ridotte in caso di perdita di valore delle relative immobilizzazioni conseguente alla valutazione a valore corrente. In Italia le perdite di valore di beni rivalutati non hanno effetto sulla riserva di rivalutazione, ma si contabilizzano nel conto economico.
- 4) Lo IAS prescrive che i dividendi non ancora deliberati alla data del bilancio non possono essere contabilizzati tra le passività. Se la deliberazione o la proposta intervengono tra la chiusura dell'esercizio o l'approvazione, se ne deve dare notizia nelle note al bilancio, oppure l'importo destinato alla distribuzione può essere mostrato come componente separato del Patrimonio Netto. Quest'ultima disposizione non è applicabile in Italia perché, a eccezione di casi particolari determinati da norme speciali, solo l'assemblea può intervenire sulla composizione e sull'utilizzo delle poste di patrimonio netto
- 5) Il documento interpretativo SIC 16 stabilisce che le azioni proprie non devono mai essere contabilizzate nell'attivo, ma portate sempre in detrazione del patrimonio netto (o del capitale). Nel conto economico non possono essere contabilizzati utili, né perdite connessi a vendite, emissione o annullamento di azioni proprie. Gli acquisti e le vendite di azioni proprie devono essere presentati in bilancio come variazioni del Patrimonio Netto. L'articolo 2424 c.c. stabilisce che gli acquisti e le vendite delle azioni proprie devono essere presentati in bilancio come variazioni del Patrimonio Netto. Lo stesso articolo prevede che le azioni proprie siano iscritte nelle attività finanziarie nelle voci B. III. 4 o C. III. 5 dell'attivo.
- 6) Lo IAS 8 prescrive che le correzioni di errori vengano contabilizzate correggendo i saldi di apertura compresi i dati comparativi dell'esercizio precedente, in modo da presentare il bilancio come se l'errore non fosse mai stato commesso: in pratica si devono correggere le voci patrimoniali con contropartita gli utili di esercizi precedenti. In Italia, pur in assenza allo stato di un principio contabile in materia, tale prassi non sembra possibile o comunque non praticata.
- 7) Lo IAS 8 prescrive che in caso di applicazione di un nuovo principio contabile il trattamento contabile preferito è quello della rettifica degli esercizi precedenti, in modo da presentare la situazione che si sarebbe ottenuta se l'impresa avesse sempre applicato il nuovo principio contabile. Per quanto riguarda i bilanci italiani si rimanda a quanto espresso al punto precedente.

- 8) In generale le conseguenze fiscali di operazioni o valutazioni che sono state contabilizzate con diretta contropartita nel Patrimonio Netto si imputano alla stessa voce del patrimonio e non al conto economico (SIC 25). In Italia il principio contabile n. 25, trattamento contabile delle imposte sul reddito, prevede l'imputazione diretta al patrimonio netto solo per le imposte differite⁵⁷.

Tali differenze avranno ovvie ripercussioni nel momento in cui si andrà a redigere il prospetto delle variazioni del patrimonio netto. Il principio contabile nazionale 12 afferma, infatti, che le variazioni delle poste del patrimonio netto, che rientrano tra quelle richieste dal legislatore con la denominazione generica di variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo, devono essere fornite per tutte le voci elencate nello schema dello stato patrimoniale sotto la lettera A del passivo con l'indicazione degli incrementi, decrementi e semplici trasferimenti.

Sulla base del principio e di quanto detto sinora, il contenuto del prospetto delle variazioni includerà, tra gli altri:

- la composizione del capitale sociale;
- le riserve di capitale;
- le riserve legali e statutarie;
- le riserve speciali;
- le riserve facoltative;
- gli utili e le perdite di esercizi precedenti riportati a nuovo;
- l'utile o la perdita dell'esercizio.

In questo devono, inoltre, essere evidenziati:

- i valori dei singoli conti all'inizio dell'esercizio;
- il dettaglio dei movimenti, (non includendo compensazioni tra variazioni di segno opposto relative a singole voci);
- i valori dei singoli conti a fine esercizio.

La forma prevista, invece, non differisce da quella proposta del principio contabile internazionale. Se ne riporta, in seguito, un esempio previsto dal principio contabile italiano. Si ricordi che l'utilizzo di tale forma non è obbligatorio, secondo il principio contabile, e che viene consentita la presentazione di forme alternative quali quella scalare, già esposta in precedenza ad es. nel bilancio Mandarin Oriental.

Di seguito si riporta un prospetto delle variazioni del patrimonio netto redatto secondo il principio contabile nazionale n. 28.

⁵⁷ Un'ulteriore differenza rilevabile, che esula dal profilo normativo, riguarda il fatto che, nell'ambito dei principi contabili internazionali, il prospetto viene spesso fornito per sintetizzare i movimenti di due esercizi.

PROSPETTO DEI MOVIMENTI DEL PATRIMONIO NETTO SECONDO IL PRINCIPIO CONTABILE NAZIONALE N. 28

VOCI	CONSISTENZA INIZIALE	AUMENTI DI CAPITALE	AUMENTI DI CAPITALE GRATUITI	CONVERSIONE DI OBBLIGAZIONI E DEBITI	RIDUZIONI DI CAPITALE	PAGAMENTO DEI DIVIDENDI	ALTRE DESTINAZIONI DELL'UTILE	ALTRE VARIAZIONI	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	CONSISTENZA FINALE
CAPITALE SOCIALE										
RISERVA DA SOVRAPPREZZO DELLE AZIONI										
RISERVA DA RIVALUTAZIONE										
RISERVA LEGALE										
RISERVA AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO										
RISERVE STATUTARIE										
ALTRE RISERVE										
UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO										
UTILI (PERDITA) DELL'ESERCIZIO										
TOTALE										

GLOSSARIO INGLESE - ITALIANO

Accrual basis	Principio della competenza
Administration expenses	Spese amministrative
Amortisation	Ammortamento
Asset	Attività
Capital reserve	Riserve di capitale
Capital gain	Plusvalenza
Common share	Azione ordinaria
Debenture	Obbligazione
Deferred tax	Imposta differita
Deferred tax asset	Attività fiscale differita
Deferred tax liability	Passività fiscale differita
Depreciation	Ammortamento, deprezzamento, svalutazione
Disclose (to)	Evidenziare, indicare, informare
Disclosure	Informazione, illustrazione
Discount	Attualizzazione
Distributable profits	Profitti distribuibili
Distributable reserves	Riserve distribuibili
Dividend	Dividendo
Earnings per share	Utile per azione
Equity	Patrimonio netto
Equity instruments	Strumento rappresentativo di p. netto
Equity method	Criterio del patrimonio netto
Expense	Costo, spesa
Extraordinary item	Componente straordinario
Fair	Corretto
Fair presentation	Quadro fedele
Fair value	Fair value
Faithful	Fedele
Financial Assets	Attività finanziarie
Financial Instrument	Strumento finanziario
Financial Liability	Passività finanziaria
Financial position	Situazione patrimoniale e finanziaria
Framework	Quadro sistematico
Gain	Profitto, provento, plusvalenza (capital
Goodwil	Avviamento
Gross	Lordo
Hedge	Copertura (di rischio)
Hedge accounting	Contabilizzazione di copertura
Hedging	Copertura
Historical cost	Costo storico
Impairment	Riduzione durevole di valore
Income	Reddito, utile, provento
Income statement	Conto economico
Income taxes	Imposte sul reddito
Intangible asset	Attività immateriale
Interest	Interesse, partecipazione
Interest expense	Interessi passivi
Interest income	Interessi attivi
Inventories	Rimanenze, scorte di magazzino

Investment	Investimento, partecipazione
Item	Bene, elemento, posta, voce
Joint venture	Joint venture
Lease payment	Canone di leasing
Leasing	Contratto di locazione finanziaria
Lessee	Locatario
Liability	Passività
Loan	Prestito
Long Term	Immobilizzato, a lungo termine
Loss	Onere, perdita
Market risk	Rischio di mercato
Market value	Valore di mercato
Materiality	Rilevanza
Maturity	Maturazione, scadenza
Measurement	Valutazione
Minority interest	Quota di pertinenza di terzi
Negative goodwill	Avviamento negativo
Net profit	Utile
Non-current	Immobilizzato
Non-monetary	In natura
Non-monetary asset	Attività non monetaria
Non-monetary liability	Passività non monetaria
Off-setting	Compensazione
Operating	Operativo
Operating cycle	Ciclo operativo
Operating expense	Spese operative
Ordinary activities	Attività ordinaria
Ordinary share	Azione ordinaria
Overdraft	Scoperto bancario in conto corrente
Overheads	Spese generali
Own shares	Azioni proprie
Payable	Debito
Pension	Indennità, pensione
Plant	Fabbricato industriale, impianto
Preference share	Azione privilegiata
Prepaid expense	Risconto attivo
Present value	Valore attuale
Presentation	Esposizione (in bilancio), struttura
Pre-tax profit	Utile ante-imposte
Profit	Profitto, utile
Property	Immobile, immobili, bene
Provision	Accantonamento, fondo, disposizione
Prudence	Prudenza
Raw material	Materia prima
Realizable	Realizzabile
Realizable amount	Valore di realizzo
Receivable	Credito
Recognition	Contabilizzazione, rilevazione contabile
Recoverable amount	Valore di realizzo
Relevance	Significatività
Relevant	Relativo
Reliable	Attendibile

Rent	Canone di locazione
Replacement cost	Costo di sostituzione
Research	Ricerca
Residual value	valore residuo
Retained earnings	riserve, utili portati a nuovo
Revenue	Ricavi
Security	Titolo mobiliare, garanzia
Set-off	Compensazione
Set-off (to)	Compensare
Settlement	Estinzione, adempimento, pagamento, definizione di rapporti, trasferimento
Share	Azione
Share (to)	Partecipare
Shareholders	Azionisti
Solvency	Solvibilità
Standard	Principio contabile
Substance	Contenuto, sostanza
Supplier	Fornitore
Tangible asset	Attività materiali
Tax base	Base imponibile
Understate (to)	sottostimare
Useful life	Vita utile
Value in use	Valore in uso
Withdraw (to)	Eliminare, ritirarsi
Work in process	Semilavorato
Write down (to)	Svalutare
Write off (to)	Stornare, depennare
Write-off	Storno

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., *Memento Pratico Contabile 2003*, IPSOA Francis Lefebvre, settembre 2002
- A.A.V.V. (a cura di L. Marchi), *L'applicazione dei principi contabili nei bilanci delle imprese. Best practise della comunicazione economico-finanziaria*, Il Sole 24 Ore, luglio 2000
- Arnandi - S. Bonanno, *Codice del bilancio*, Il Sole 24 Ore, 2002
- Azzali S., *Il bilancio consolidato secondo i principi contabili internazionali*, Il Sole 24 ore, luglio 2002
- Caramel R.- Coopers & Lybrand, *Il bilancio delle imprese*, Il Sole 24 Ore, 1994
- Caramiello C., *Il bilancio di esercizio ieri e oggi*, Milano, Giuffrè Editore, 1994
- Caramiello C. - Di Lazzaro F. - Fiori G., *Indici di bilancio, Strumenti per l'analisi della gestione aziendale, II Edizione*, Giuffrè editore, 2003
- CNDC - CNR, *Principi contabili nazionali*, Il Sole 24 ore, 2001
- Dezzani, Pisoni, Puddu, *Il Bilancio*, II Edizione, Giuffrè Editore, 1996
- Di Lazzaro F., *Le leve del profitto nelle imprese e nei gruppi*, Giuffrè Editore, 1997
- Di Toma P., *L'armonizzazione contabile internazionale e le prospettive di evoluzione europea*, Rivista dei dottori commercialisti, n. 6/2001
- Ferrero, Dezzani, Pisoni, Puddu, *Le analisi di bilancio, Indici e flussi*, Giuffrè Editore, 1994
- Fondazione Luca Pacioli, *L'armonizzazione contabile nell'Unione Europea*, Studio n. 4/02, maggio 2002.
- Fondazione Luca Pacioli, *Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio*, Studio n. 2/2003, maggio 2003.
- Fondazione Luca Pacioli, *Riforma organica della disciplina delle società di capitali e società cooperative, in attuazione della legge delega 3 ottobre 2001 n. 366*, Scheda di lettura n. 2,
- International Accounting Standard Board, *Principi contabili internazionali 2001*, Il Sole 24 Ore, settembre 2002
- International Accounting Standard Board, *Exposure Draft of Proposed, Improvements to international accounting standards*, maggio 2002.
- Mazza G. – Ferrarini M. (KPMG), *Principi contabili, il passaggio alle regole IASB*, Il Sole 24 Ore.
- Pizzo M., *Il fair value nel bilancio d'esercizio*, Cedam, 2000
- PriceWaterHouseCoopers, *Principi contabili internazionali e nazionali, Interpretazioni e confronti*, IPSOA, 2002

Pozzoli M., *Elementi di International Accounting. Tratti evolutivi, approcci tecnico-aziendali e riflessi contabili*, Il Sole 24 Ore, dicembre 2000

Provasoli A., *Valori di mercato e valori contabili. La sfida dell'impairment test*, in Rivista dei dottori commercialisti, n. 1 / 2003

Quatraro B.-D'Amora S., *Il bilancio d'esercizio e consolidato*, Giuffrè editore, 1998

Roscini Vitali F., *Guida operativa ai principi contabili*, Il sole 24 Ore, ottobre 2002

Roscini Vitali F., *Novità della riforma applicabili ai bilanci 2002*, in Contabilità finanza e controllo n. 3/03

Santesso-Sòstero, *Principi contabili per il bilancio d'esercizio*, Il Sole 24 ore, III Edizione, novembre 2000

Vigano A., *Elementi di ragioneria internazionale*, Egea, 1997

Vigano E., *La ragioneria internazionale. Natura, contenuto, metodo*, in Rivista dei dottori commercialisti n. 2 / 1991